

→ **Il brasiliano ha rescisso** il suo contratto con i nerazzurri, era legato a Moratti fino al 2010
→ **8 anni «italiani»** col boom nel 2004 ed il crollo dopo la morte del padre. Ora torna in Brasile

È finita l'era dell'Imperatore Adriano e l'Inter si separano

È finita l'avventura dell'Imperatore, Adriano saluta l'Inter e l'Italia. Non era più tornato dopo la sosta del campionato, perso in Brasile tra dubbi, donne e cattive amicizie. Il suo agente: «Non si smette a 27 anni».

COSIMO CITO

sport@unita.it

La saudade, sì. Un pizzico di noia. Un mondo già completo a 27 anni, molti soldi, bella vita, donne, una Milano da bere fino a starci male, le feste e i vicini che chiamano la polizia, il pallone abbandonato in un angolo, un corpo sempre meno da imperatore, sempre più da ex atleta che una volta correva i 100 in 11 secondi, volendo anche con la palla al piede. 8 anni e 74 gol «insieme», come recita il comunicato ufficiale della società. Adriano ha rescisso il contratto con l'Inter, ora è libero di accasarsi dovunque. «Non più in Italia, forse nemmeno in Europa» racconta il suo procuratore Gilmar Rinaldi. Il futuro, mah. Ammesso che ce ne sarà uno, almeno sul campo.

ALBA DA CAMPIONE

Otto anni. L'alfa di Adriano in nerazzurro fu la bomba su punizione al Real, 14 agosto 2001, Ronaldo ancora con le stampelle, e un ragazzo di 19 anni venuto dal Flamengo, uguale al Fenomeno, forse anche più forte. Picconate di sinistro e un fisico spaventoso, un metro e 90 di classe, forza, potenza tutte riversate sul povero pallone. Il primo anno lo passa per metà alla Pinetina e metà a Firenze, fa il suo, la Fiorentina retrocede, Adriano esplose. In Italia ci sta bene, scopre di poterci stare eccome. Prende il numero 90, l'Inter lo parcheggia ancora, stavolta a Parma, stavolta in proprietà, Adriano sta zitto, lavora e segna a raffica, in due anni 23 gol in coppia con un altro degli errori viventi dell'Inter, Adrian Mutu. A gennaio del 2004 torna, Moratti lo riprende pagando 20 milioni di euro al Parma per la seconda metà del cartelli-



Adriano è nato a Rio de Janeiro il 17 febbraio 1982: ha giocato con Inter, Fiorentina e Parma

no. Adriano è ormai l'Imperatore, manda all'aria le difese, il pallone non lo perde mai, si fa cento metri, palla al piede e una squadra intera contro, l'Udinese, che non riesce a fermarlo, segna un gol alla Weah, alla Maradona, cannoneggia da tutte le posizioni. Diventa il numero uno al mondo. Nel Brasile, anche, segna e folleggia. Vince da solo la Coppa America 2004, non lo prendono più.

Poi il black out. Il padre muore a 44 anni, nell'agosto del 2004. Adriano si chiude, i problemi escono dal campo, beve, lo ammette, molta discoteca, molte notti infinite in giro tra un locale e l'altro, donne, il calcio rotola velocemente in fondo alla lista, l'Inter lo tiene, poi lo tollera, poi lo sopporta, poi quasi lo scarica. Finisce in prestito al San Paolo, nel gen-

naio del 2008. Sembra tornato lui, segna a raffica, torna ma non ha più voglia di Milano, dell'Italia. Le ultime puntate del lungo addio: gioca a Manchester, piuttosto bene. Mourinho gli dà fiducia, cerca di rimmetterlo nella catena di montaggio dell'Inter a poco a poco. Ma la noia e la sau-

L'altro mondo

Il suo covo, «Cantinha do Adriano», nella favela di Vila Cruzeiro

dade lo prendono alla gola. Se ne torna in Brasile, e da lì decide di non tornare più. Una ragazza si fa viva, raccontando a favore di taccuini e telecamere che il problema è lei, è

IBRAHIMOVIC

E Zlatan si prenota per il Barcellona «Voglia di cambiare»

MILANO ■ «Sarò onesto, ho un contratto con l'Inter e sono molto felice qui. Ma allo stesso tempo ora vorrei provare qualcosa di nuovo perché sono in Italia da cinque anni», ha rivelato Ibrahimovic in un'intervista alla britannica Eurosport registrata a inizio aprile: «Ho vinto tutto in Italia e ho imparato molto da questo paese - ha aggiunto - Ma c'è un momento nella tua vita, come quando ero all'Ajax, in cui dici a te stesso che vuoi provare qualcosa di nuovo». Parole pesanti dopo i malumori espressi l'altra sera dall'attaccante, a cui non è andato giù il modo in cui è stato impiegato contro la Sampdoria. Proprio la voglia di trionfare in Europa sarebbe lo stimolo che stuzzica lo svedese a cambiare aria anzitempo. Magari per approdare nella Liga dove il Barcellona lo attende a braccia aperte, pronta eventualmente a offrire in cambio Eto'o, in una contropartita che deve essere prossima ai 100 milioni di euro solo per essere presa in considerazione da Massimo Moratti.

l'amore eccetera eccetera. Mourinho molla la presa, racconta che Adriano è «un dramma». Adriano non riesce più a separarsi da Vila Cruzeiro, dal suo mondo, dalla sua gente, dagli amici, forse dagli spacciatori, dal suo covo, la «Cantinha do Adriano», il pezzo di mondo che non gli chiede di non affondare, che gli affonda assieme, ma allegramente. Adriano scompare, aprile è un mese terribile, voci incontrollate, l'aereo non lo prenderà mai. A Milano non l'hanno ancora rivisto. Intanto gli stracciano il contratto, sarebbe scaduto nel 2010. «A 27 anni non si può smettere» dice Gilmar. Il campionato brasiliano inizia tra 10 giorni. Se cercate Adriano, forse lo troverete là. Da qualche parte. ♦